

La didattica breve delle materie umanistiche
Distillazioni e categorie

Prof. Roberto Crosio

I CONCETTI CHIAVE DELLA DIDATTICA BREVE : DEFINIZIONI

➤ **DIDATTICA BREVE (D.B.)** : Complesso di tutte le metodologie che, agli obiettivi della didattica tradizionale

(rispetto del rigore scientifico e dei contenuti delle varie discipline) aggiunge anche quello della drastica riduzione del tempo necessario al loro insegnamento ed al loro apprendimento. La DB non è una didattica frettolosa e puramente divulgativa; al contrario è una didattica giocata tutta sulla pulizia dei ragionamenti e sulla loro essenzialità.

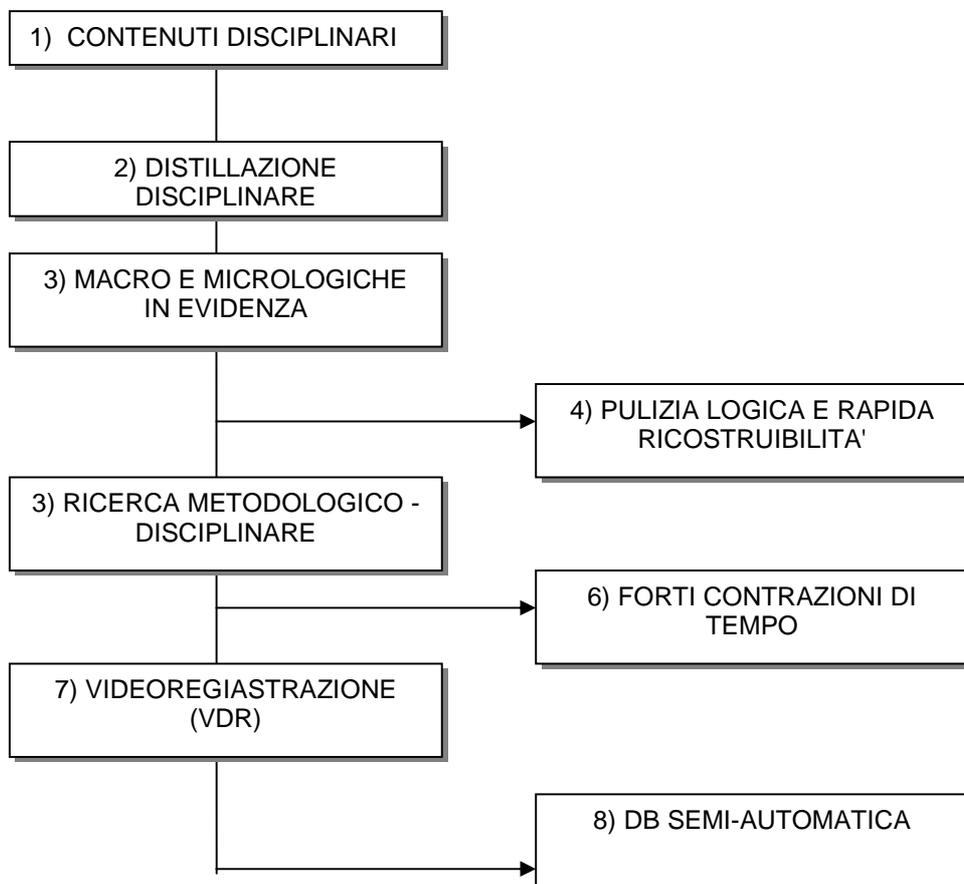
➤ **RICERCA METODOLOGICO-DISCIPLINARE (RMD)**: E' la ricerca operata dai singoli docenti (ricercatori disciplinaristi) relativa ai metodi di insegnamento e di studio più validi, che permetteranno di trasmettere in modo ottimale ed abbreviato i contenuti di una materia. La RMD parte dai contenuti disciplinari, passa attraverso una riflessione sui metodi di trasmissione degli stessi ed approda alla contrazione degli stessi contenuti nella DB. La sua logica si sintetizza nella sequenza " contenuti - metodi - contenuti "

➤ **OBIETTIVI PRIORITARI DELLA DB**: Trasferibilità rapida dei contenuti, ricostruibilità rapida della disciplina, creazione negli studenti di strumenti espressivi propri, di logiche di ragionamento pulite e lineari, miglioramento delle loro capacità logico-espressive.

➤ **CONTRAZIONI TEMPORALI**: Con la DB si possono realizzare contrazioni temporali dell'ordine del 50% del tempo tradizionalmente impiegato nelle attività tradizionali.

COME IMPIEGARE IL RISPARMIO TEMPORALE ?: Con l'attuazione di raccordi culturali con la materia degli anni precedenti (ripasso e controllo dei prerequisiti), con la fissazione di abilità di base carenti (progetto accoglienza), con l'allargamento delle attività di recupero e di studio guidato soprattutto nei primi anni del corso.

➤ **STRUTTURA DEL METODO DB**: Ecco qual è la sequenza di fasi in un corso di DB.



➤ **DISTILLAZIONE** Distillare una disciplina o una sua parte significa da parte del docente e poi da parte degli alunni, isolare le componenti fondamentali della disciplina stessa, evidenziandone le logiche fondamentali. La distillazione si distingue in DISTILLAZIONE VERTICALE, ORIZZONTALE E VERBALE.

➤ **DISTILLAZIONE VERTICALE:** E' l'elenco di tutti gli argomenti che il docente intende svolgere durante il corso, sequenzialmente disposti, in modo che la trattazione di un argomento possa "razionalmente" dipendere (o strettamente connettersi) con argomenti che lo precedono. Tale elencazione deve essere minuziosa. In un corso annuale la DST VERTICALE può arrivare a comprendere 150-180 argomenti. Gli argomenti sono a loro volta riuniti in BLOCCHI (Unità didattiche o moduli).

La logica sequenziale (lineare) dei blocchi può essere affiancata da una logica sistemica . a reti e a nodi (più complessa), che viene visualizzata in un grafo riassuntivo.

➤ **ARGOMENTO:** Indica ogni singola presentazione di contenuti, ogni ragionamento, ogni dimostrazione, ogni osservazione, definizione, interpretazione che il docente giudichi opportuno proporre ai propri allievi durante l'effettivo svolgimento delle sue lezioni.

➤ **INVENTARIO DEGLI ARGOMENTI:** Gli argomenti si definiscono in base alla loro tipologia . Possono essere: PREREQUISITI, DEFINIZIONI, OSSERVAZIONI, METODOLOGIE, DIMOSTRAZIONI, APPROSSIMAZIONI, ESEMPLIFICAZIONI, INTERPRETAZIONI, APPLICAZIONI.....

Per dare chiarezza ancor maggiore alla logica di fondo si possono individuare sottoargomenti più specifici a seconda delle caratteristiche disciplinari (es.Definizione storica, Analisi testuale, Formalizzazione, Modellizzazione...)

➤ **DISTILLAZIONE ORIZZONTALE:** E' l'analisi di dettaglio dei vari argomenti: approfondisce le micrologiche di presentazione della spiegazione, suddivide i ragionamenti nei loro passi elementari, sequenzialmente disposti secondo l'ordine con cui il ragionamento ce li propone. Questo tipo di distillazione può essere utilmente rappresentato in mappe concettuali.

➤ **DISTILLAZIONE VERBALE:** E' il livello più minuzioso di analisi. Un qualsiasi testo, definizione, dimostrazione o formalismo simbolico , enunciato di un problema, equazione... viene esaminato accuratamente, sottolineato o segmentato nelle sue parti significative - parole chiave, passaggi logici fondamentali, punteggiatura, parentesi, posizione e tipo delle convenzioni.... Il tutto può tradursi in sottolineature, nominalizzazioni, trascrizione di parole-chiave a margine del testo o in una tabella e mapp riaggregative. Oppure semplicemente la DIST.VERBALE dà vita ad un rallentamento dei processi mentali teso ad isolare gli elementi significativi.

➤ **DISTILLAZIONE GRAFICA:** Al fine di isolare opportunamente le varie sequenze di una dimostrazione geometrica si adotta l'impiego del colore che visualizza le varie parti della figura geometrica di volta in volta prese in considerazione .Le identità cromatiche individuano corrispondenze tra elementi.

L'uso del colore, soprattutto in rappresentazioni grafiche di tipo simbolico (mappe), serve molto anche a livello di analisi testuale, per isolare le parole chiave che appartengono a campi semantici distinti o le segmentazioni narrative o espositive..

➤ **MACROLOGICA:** E' la logica che guida le scansioni della distillazione verticale con la suddivisione degli argomenti in BLOCCHI (Unità didattiche, moduli)

➤ **MICROLOGICA:** E' la logica più minuta che guida insegnante e docente nell'esame di una definizione, di una dimostrazione, nell'analisi di un testo, nell'interpretazione di un tema. Inserita nell'evento-lezione o nel singolo ragionamento aiuta ad impostare con ordine e gradualità le presentazioni.

➤ **FINALITA' DELLA DISTILLAZIONE:** La finalità della DST per il docente consiste nel chiarirsi perfettamente la logica interna (e sequenziale) dell'argomento e le strategie più adatte per presentarlo agli alunni. Per gli studenti la distillazione è un modo per affrontare in profondità il senso dei concetti, rendendosi consapevoli delle conoscenze operate.

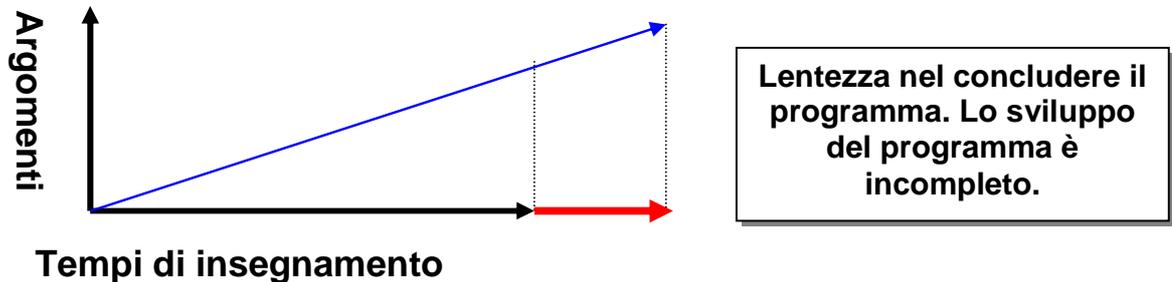
➤ **RICOSTRUIBILITA' RAPIDA DELLA DISCIPLINA:** E' il primo obiettivo della DST. Attraverso la DST totale

la disciplina appare chiara in ogni sua parte e in tutte le sue logiche interne, fin dall' inizio del corso Lo studente avrà pertanto un punto fermo di riferimento ogni volta che vorrà controllare il suo percorso di apprendimento. In essa appariranno ben distinguibili i passi successivi necessari per arrivare alle conoscenze. Sarà possibile un continuo passaggio dalle focalizzazioni locali a quelle globali della materia, puntando sulla reticolarità delle conoscenze.

- **CONTRAZIONI INTERNE:** Interessano soltanto una disciplina, considerata come sistema autonomo .
- **CONTRAZIONI TRASVERSALI:** Rendono (attraverso tecniche interdisciplinari) concettualmente assimilabili, argomenti appartenenti a filoni disciplinari diversi. Nella predisposizione di blocchi multidisciplinari hanno una funzione importante di logica organizzazione dei contenuti alcune parole-chiave che rivestono significato fortemente trasversale < es. modello, struttura, sistema, relazione, insieme, classe...>
- **CONTRAZIONI LONGITUDINALI:** Riducono le discontinuità metodologiche tra materie consecutive (l'una propedeutica all'altra) Matematica/ Fisica , Storia /Letteratura , Storia/Geografia, Diritto /Economia/ Tecnica aziendale.
- **STRUMENTI METODOLOGICI DELLA DB:** Sono tecniche e metodi di presentazione degli argomenti che servono a fissare le conoscenze in modo più approfondito e stabile. in quanto si adattano alla particolare organizzazione e scansione dei contenuti. Tra questi annoveriamo: le sequenze espositive ottimali, i ragionamenti-tipo, la didattica mista, lo studio guidato, la teoria degli esercizi, l'analisi dell'errore.

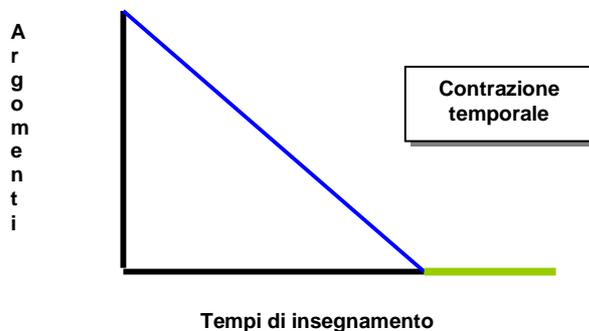
Le sequenze espositive degli argomenti; tipologie.

- **SEQUENZA STORICA:** E' una presentazione dei contenuti che parte dal semplice e va al complesso, che si muove dal prima al dopo e segue passo passo l'evoluzione "storica" della disciplina o degli avvenimenti. Non produce apprendimento di tipo regressivo.

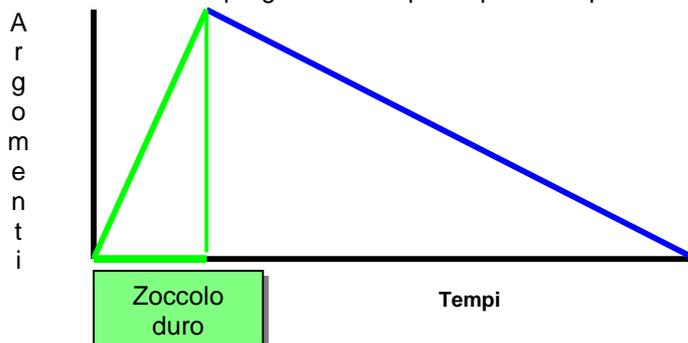


➤ **SEQUENZA INVERSA:** Inverte l'ordine tradizionale di presentazione dei contenuti.

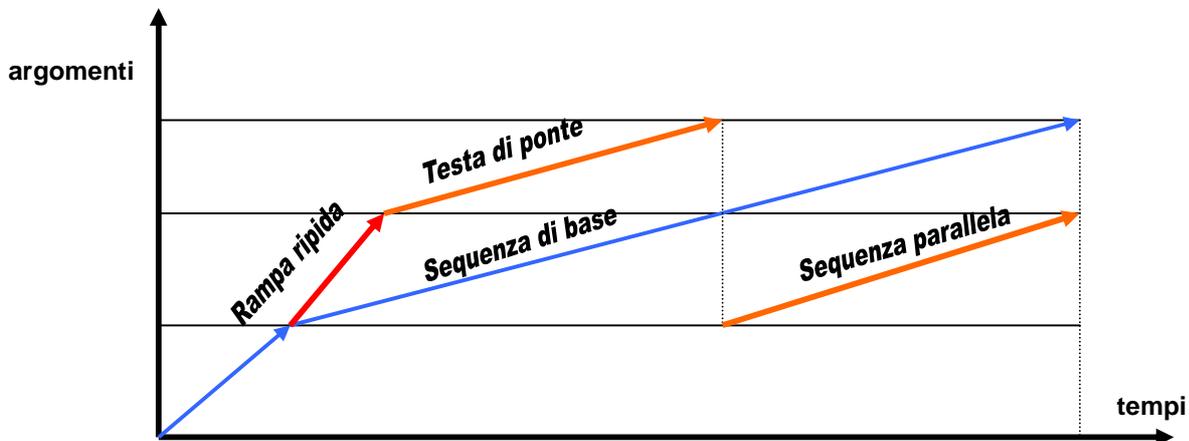
Parte dalle leggi più complesse evidenziando subito le "logiche definitive" della materia, dalle quali occorre partire. La spiegazione dei singoli capitoli apparirà come una riproposizione delle tematiche singole più semplici già riaggregate precedentemente. Oppure in altre materie possono essere subito presentate le grandi scansioni temporali, le fondamentali categorie, i grandi problemi, i quadri di insieme, i paradigmi distintivi.. per ripercorrere poi, ad uno ad uno, i blocchi espositivi - attraverso una ricomposizione significativa di concetti, capace di ridare unità alle varie parti. Si ottengono con questo sistema alcuni vantaggi temporali.



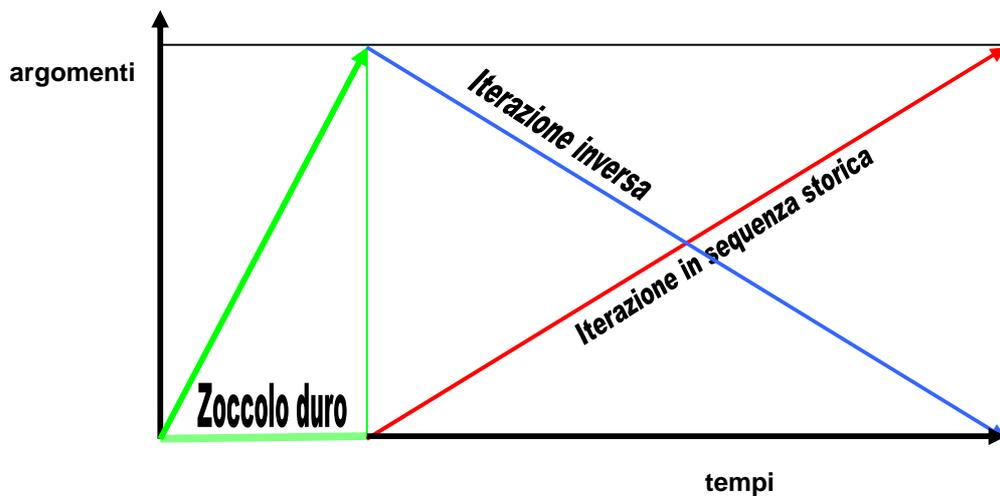
SEQUENZA A RAMPA RIPIDA: La prima parte del corso rapidamente ripercorre le tappe storiche che hanno condotto alle leggi fondamentali della disciplina (o agli eventi più recenti); quindi con un percorso inverso ritorna sui singoli argomenti approfondendoli. Il metodo affronta abbastanza presto i contenuti più complessi - seppur con una maggiore gradualità di presentazione rispetto alla sequenza inversa - poi itera le conoscenze ripercorrendo a ritroso il programma. La prima parte del percorso è definita zoccolo duro della materia.



➤ **SEQUENZA A TESTA DI PONTE:** Dopo una prima parte della sequenza di tipo storico, si passa ad una rapida velocizzazione per raggiungere subito un argomento ritenuto importante, che può utilmente essere trattato in parallelo con un altro inserito a livello diverso nel programma.



➤ **SEQUENZA ITERATIVA:** Cumula gli effetti positivi di altri tipi di sequenze. Si procede nella prima parte affrontando lo ZOCCOLO DURO della disciplina.(elementi più importanti).L'iterazione riprende gli argomenti essenziali attraverso esercizi e applicazioni che rinforzano le conoscenze di fondo.



LA DIDATTICA BREVE E LE DISCIPLINE UMANISTICHE

La D.B nasce in rapporto alle discipline logico-formali, sperimentali, tecnico-progettuali che posseggono tratti distintivi sui quali si modella il sapere ipotetico-deduttivo e tutta l'epistemologia delle discipline scientifiche. Tali caratteri possono, al di là della specificità del metodo di ricerca disciplinare, così individuarsi a livello didattico:

- Monosemia: unicità delle definizioni
- Massima semplificazione dei principi.
- Linearità delle sequenze logico-argomentative delle definizioni, della descrizione dei processi.
- Sistematizzazione e precisa codificazione dei momenti fondamentali della ricerca nella loro sostanziale circolarità: osservazione > sperimentazione > ipotesi > dimostrazione > definizione di una legge > nuova osservazione.....
- Rigorosa definizione di procedure dimostrative: procedimenti assiomatici, ipotetico-deduttivi.

A differenza delle discipline scientifiche quelle umanistiche rispondono ad altre caratteristiche molto meno certe ed univoche a livello di statuti disciplinari.

"Mentre le scienze della natura si occupano di oggetti, le scienze umane ed i saperi storico-letterari si occupano di oggettivazioni dello spirito, che si depositano in testi e monumenti, che l'interprete è chiamato a riportare in vita superando il loro stato di iniziale estraneità, per riconoscerli come propri"¹

E' dunque l'interpretazione di linguaggi, di codici semiologici, di eventi, di problematiche, di fenomeni, sociali, di manifestazioni del pensiero e della creatività...l'elemento caratterizzante dei saperi non scientifici.

Così, in sintesi, a livello epistemologico, possono essere individuate le particolari caratteristiche delle discipline umanistiche:

- Polisemia legata a tutta la testualità (non solo a quella di carattere narrativo) .
- Carattere soggettivo di molte tecniche interpretative della testualità (solo parzialmente corretto dalla tendenza di alcuni metodi critici, orientati ad enucleare strutture logiche e linguistiche "oggettive" del testo, inteso come sistema di riferimenti in pura chiave sincronica.
- Intreccio costante di un livello paradigmatico apparentemente simile a quello delle discipline scientifiche (definizioni, categorizzazioni, scansioni epocali) con un altro molto più mobile e discontinuo, determinato dalle scelte di inclusione ed esclusione dei singoli fenomeni all'interno di categorie individuate con modalità per lo più soggettive (spazi e modelli di categorizzazione non univoci).

Sul piano didattico questi caratteri disciplinari sembrano orientare verso una **logica della possibilità della scelta**, molto più che verso la logica della necessità. Scelta e possibilità di percorsi interpretativi, di ipotesi critiche, di utilizzazioni del linguaggio e del metalinguaggio in direzioni ampie e non troppo rigidamente strutturate.

Si potrà parlare piuttosto di **modellizzazione delle conoscenze** nelle materie umanistiche. Cioè di una loro possibile **rappresentazione focalizzata e significativa** che si regga sulla ricchezza esplicative di poche **parole-chiave**, autentici **nodi** a cui fanno capo le complesse reti di significati.

- Approdare a tale **essenzialità semantica** è uno degli obiettivi della DB delle materie umanistiche.
- L'altro fondamentale obiettivo appare quello di una **ricomposizione significativa dei saperi**.

Con il concetto di **modello** si fa riferimento all' interna plasticità dei contenuti, al loro necessario inserimento, anche a livello di presentazione didattica, in **schemi convergenti** di interpretazione, dotati di significato coerente, in **categorie** intese come **gruppi di fenomeni** omogenei o come **classi di relazione** tra gli stessi.

Per costruire un modello rappresentativo e interpretativo di problemi storici, culturali, artistici, sociali, economici.... occorre sempre partire dalla necessaria **destrutturazione** dei contenuti - che i manuali viceversa propongono in chiave sequenziale - per approdare alla loro **riagggregazione**, orientata a cogliere le **logiche di inclusione** delle parti, le **reti di concetti essenziali** ed i **nodi problematici** meglio evidenziabili.

Il **percorso didattico** è visto dunque come **scelta creativa**, sempre potenzialmente riadattabile e migliorabile -sotto il profilo della significatività e della pulizia logica dei ragionamenti - in vista di una continua ristrutturazione del sapere, fatta di interventi sulle conoscenze disciplinari e sui modi di trasmissione delle stesse.

¹ M.FERRARIS, L'ermeneutica, Laterza,1998, p.10

Tutto ciò, del resto, potrebbe apparire troppo distante dal metodo scientifico, che, al contrario, determina in modo del tutto rigoroso ed univoco i passi della ricerca e invita, a livello didattico, a definirli ed a ripercorrerli nell'ottica della continua, oggettiva verificabilità. Si deve forse parlare di impraticabilità della DB nelle materie umanistiche ?

Vedremo che l'apparente contraddizione metodologica (tra la "necessità " di percorsi unidirezionali del sapere scientifico e la potenziale "inesauribilità " di modelli interpretativi dell'universo umanistico) è più apparente che reale !

Occorre innanzitutto vincere una naturale reticenza, che spesso si registra ancora da parte degli insegnanti di materie letterarie al confronto costruttivo dei loro obiettivi e delle loro metodiche di insegnamento con obiettivi e metodiche delle discipline scientifiche. Esiste una certa preclusione alla verifica e si formula spesso un sommario giudizio di estraneità e di inconciliabilità tra le logiche disciplinari. Il metodo scientifico non è certo mutuabile all'interno di altri saperi - si suol dire! Quindi appare inutile e controproducente cercare legami e rapporti. Alla **logica** lineare della scienza pare contrapporsi quella **complessa del divenire storico-artistico-letterario-filosofico** (segnato dalla continua ristrutturazione di linguaggi e strumenti espressivi).

Non si riflette tuttavia sufficientemente alla **ricorsività delle strutture**, individuabile anche all'interno di tale molteplice divenire, sotto forma di **permanenze e ricorrenze** di elementi costanti. Si tratta di forme significanti e di simbolismi che rispondono a finalità tra loro congruenti, di intrecci, di funzioni narrative, di temi, di generi, di modalità e di stili espressivi. che sembrano inseguirsi nel tempo solo leggermente trasformati. Si tratta di **elementi profondi dell'immaginario artistico** e perfino dell' **inconscio collettivo**, che si manifestano talvolta con alcuni caratteri stabili lungo l'asse temporale. Naturalmente questo puntare sulle convergenze attira le critiche degli storicisti, che valorizzano invece la dialettica dei processi culturali, ricchi di mille sfaccettature e peculiarità epocali.

Anche il panomma storico e quello filosofico presentano le loro categorie ricorrenti. Alcune strutture economiche, sociali, politiche, culturali, insediative, finanziarie. . . pur nella loro storica connotazione lasciano intuire caratteristiche strutturali di fondo che le assimilano le une alle altre, dando vita a gruppi omogenei di fenomeni rilevabili come tali anche a grande distanza di tempo. Gli stessi problemi filosofici tendono a porsi in modi sempre nuovi pur ruotando attorno a pochi grandi, eterni interrogativi di fondo.

L'approccio che pare offrire strumenti conoscitivi più adeguati e che la DB ha adottato in relazione alle materie umanistiche è quello **strutturale**. Un metodo che si mostra capace di cogliere le **logiche genetiche e le dinamiche evolutive dei vari fenomeni** . Inoltre il metodo strutturale è quello che presenta maggiori possibilità di **trasferimento disciplinare**, producendo notevoli vantaggi sul piano cognitivo.

A tale paradigma interpretativo - non certo inedito, anche se ultimamente da molti contestato per la sua freddezza e per la sua semplicistica assimilazione dei fenomeni linguistico-letterari alla vita di "organismi" dotati di leggi proprie - si è affiancato **l'orientamento cognitivista** di gran parte della DB, forse ai di là delle intenzioni del suo ideatore.

La **psicologia cognitiva** ci spiega che solo nel collegamento con le strutture mentali del soggetto è possibile realizzare apprendimenti significativi. Gli orientamenti dei nuovi programmi (da quelli delle sperimentazioni assistite fino ai Progetto Brocca, ed alle proposte di riforma della secondaria superiore) concordano nell'attribuire **importanza centrale soprattutto all'approfondimento delle singole logiche disciplinari**, che vanno opportunamente avvicinate attraverso:

- il possesso di sicuri prerequisiti di tipo disciplinare e di abilità cognitive e metacognitive più generali.
- il ricorso sistematico alla testualità (anche documentaria) con l'analisi di testi ;"pertinentizzati" ai percorsi.
- la progressiva attivazione di abilità di perlustrazione autonoma del materiale conoscitivo della materia, dopo un adeguato esercizio sull'uso degli strumenti di analisi.
- l'abbandono dell'esautività dei contenuti disciplinari.
- l'adozione di strategie di insegnamento modulare, con UD emblematiche a diversa focalizzazione o addirittura con la presentazione di contenuti-pretesto per la precisazione di specifiche abilità.
- La gradualità dell'approccio disciplinare: dalle conoscenze relative alle "leggi" della disciplina, fino alla progettualità dell'ultimo anno, che mette a frutto le conoscenze e le logiche interne a ciascuna materia per attuare ricerche ed esplorazioni di ambiti conoscitivi complessi e multidisciplinari, legati alla realtà.

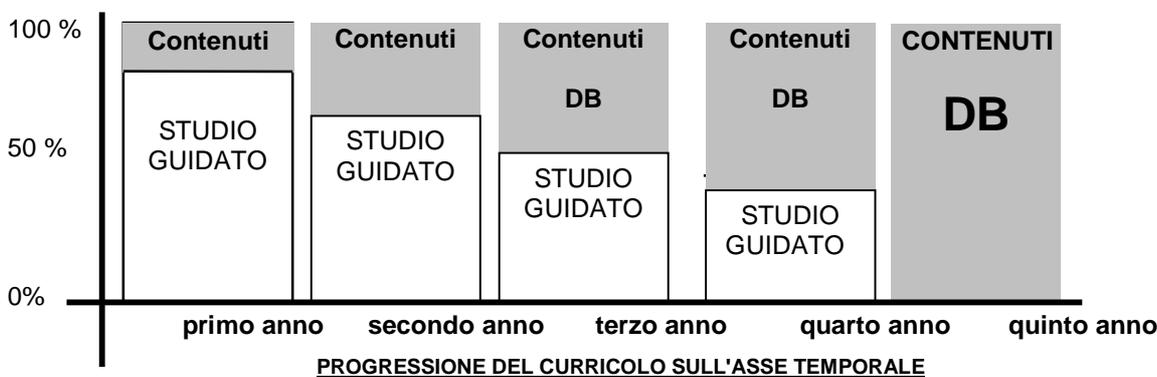
In questa direzione si è mossa anche la DB delle materie umanistiche, fornendo alcune indicazioni di fondo su tali argomenti, già contenute nella teorizzazione di F.Ciampolini. In particolare è emerso l'orientamento ad

impostare ogni insegnamento ed ogni relativa modellizzazione dei percorsi **in sintonia con la struttura cognitiva preesistente negli alunni**, operando per gradi, attraverso percorsi che si riconnettano a quelli della secondaria inferiore, non spezzando ma integrando le reti concettuali. e le abilità procedurali di base.

ANALISI DEL PROBLEMA A LIVELLO DISCIPLINARE

Risulta molto complesso, come si è già detto, offrire una teoria complessiva della DB in ambito umanistico che superi le indicazioni di logica generale e si addentri a cogliere i nessi multidisciplinari dei contenuti le strategie di presentazione degli stessi, i percorsi, le possibili focalizzazioni dei problemi. E' comunque utile informare su alcune esperienze che, nel giro degli ultimi anni hanno arricchito la riflessione sulla DB di stimoli interessanti avviando un ripensamento sui problemi ancora aperti. legati al nesso strutturale che raccorda gli insegnamenti del biennio con quelli dei triennio.

Il Prof. Ciampolini, nel suo testo introduttivo al metodo della DB, visualizza molto bene quale porzione di tempo dovrebbe essere assorbita dalla costruzione di solidi prerequisiti disciplinari (conoscenze di base, corretta operatività e proceduralità) rispetto alle più spinte modellizzazioni della DB, passando dal primo al quinto anno di un corso superiore di studi .



Come appare dallo schema grafico, solo un'adeguata padronanza di strumenti logici ed espressivi - realizzata attraverso lo studio guidato, con un lavoro molto lento,- teso alla costruzione dei prerequisiti a partire da **pochi contenuti pretesto** - può permettere di affrontare speditamente i contenuti molto più numerosi del triennio, che tuttavia possono essere affrontati, con il contributo crescente della DB, attraverso forti concettualizzazioni trasversali, che riducono drasticamente i tempi di presentazione e di apprendimento.

Se la DB nel triennio si configura soprattutto come **Ricerca Metodologico Disciplinare**, tesa a snellire i programmi, attraverso forti contrazioni "qualitative" e modellizzazioni anche spinte delle conoscenze, operando nel senso dell'essenzialità di logiche e di contenuti, nel biennio essa tende essenzialmente alla costruzione di abilità fondamentali.

In particolare **alla definizione di abilità linguistiche e procedurali spendibili in senso transdisciplinare**.

L'EDUCAZIONE LINGUISTICA

La costruzione delle abilità linguistiche richiede un lungo lavoro che sembra esulare dai compiti della DB.

Come si può infatti, in breve tempo, migliorare le capacità di decodificazione dei testi? Come si possono, in breve tempo, precisare le capacità espressive, come si può avviare alla coerenza e alla pertinenza nella testualità o, più generalmente, all'arricchimento delle aree semantiche a disposizione degli alunni ?

Di fronte a tali interrogativi la DB si è mossa in questi anni in varie direzioni, cercando di puntare, comunque, su quelle poche attività fondamentali, che, per la complessità delle operazioni cognitive richieste, impegnano l'alunno ad una reale e graduale costruzione di conoscenze.

Innanzitutto sono stati assunti nell'ottica della DB i "**progetti di accoglienza**", in vista del perfezionamento di abilità fondamentali - pianificazione del tempo-scuola, ascolto partecipativo, capacità di operare inferenze, abitudine all'utilizzo della memoria di lavoro, strategie di lettura dei testi curriculari, trattamento iniziale del testo

(sottolineatura), tecnica degli appunti,.....²

Più in particolare a proposito dell'educazione linguistica è stato ribadito che essa si configura come **area che attraversa tutte le discipline, coinvolgendo tutti i linguaggi disciplinari ed impegna gli insegnanti di tutte le materie**. Il ruolo di coordinamento che l'insegnante di italiano assume deve rivolgersi in tre direzioni:

- Abituare **alla pertinenza ed alla contestualizzazione dei vari tipi di linguaggio**, evidenziando la necessità della precisione espressiva nelle varie materie. La DB punta molto sulla proprietà del linguaggio e sulla corretta esplicitazione dei contenuti (importanza delle definizioni, delle descrizioni di procedure e in generale di tutte le formalizzazioni di tipo scientifico-matematico).
- Evidenziare le caratteristiche delle **diverse forme di testualità** in relazione soprattutto alla coesione e alla coerenza. La frase di un testo scientifico o tecnologico è, in genere, ristretta ed economica, evita un discorso ipotattico e complesso e la sua coerenza è di tipo lineare. Ben diversa è la complessità e l'articolazione di un testo argomentativo (funzione referenziale prevalente, intrecciata a quella conativa e metalinguistica) o di un testo letterario, per il quale non è così importante la serrata proceduralità dimostrativa, quanto l'alternarsi di parti descrittive, riflessive e narrative (prevalente funzione emotiva ed espressiva).
- **Ricostruire pazientemente le mappe cognitive dei discenti, attivate nel momento dell'apprendimento dei concetti, ordinando i rapporti tra i vari linguaggi.**
- L'alunno infatti spesso trova difficoltà ad organizzare coerentemente i significati, passando da un ambito disciplinare ad un altro, a causa delle interferenze prodotte dal senso comune e dalle abitudini comunicative che escludono ogni tipo di pertinentizzazione lessicale.
- **Puntare sulla riflessione linguistica delle parole-chiave delle singole discipline.** Per parole-chiave si intendono innanzitutto quelle "**organizzatrici del sapere** e del vivere dell'uomo nella sua globalità" parole che, pur nelle varie accezioni semantiche, continuano a focalizzare problemi di grande ampiezza, influenzando sulla struttura della realtà (ad esempio SISTEMA, RELAZIONE, FUNZIONE, STRUTTURA, MODELLO, RETE, AREA...). Tali parole sono ritenute tradizionalmente "difficili" da apprendere per i giovani perchè troppo astratte e semanticamente ardue da definire. Quindi si tende a rinunciare a delimitarne la portata, facendole - nella migliore delle ipotesi memorizzare all'interno delle definizioni - senza richiedere alcuna riflessione supplementare a livello linguistico. La DB insiste invece su questi termini, poichè proprio il loro uso esteso a livello transdisciplinare serve da "**organizzatore logico delle conoscenze** in chiave strutturale. Ognuna di queste parole richiede infatti una qualche formalizzazione logico-matematica di tipo complesso e invita alle rappresentazioni grafico-simboliche con l'uso di griglie, matrici, insiemi, pseudodiagrammi, sistemi di riferimento simbolico, mappe cognitive... che aiutano le operazioni di interiorizzazione e stabilizzazione delle conoscenze.
- Altre **parole-chiave** da analizzare sono quelle **di tipo multidisciplinare** (AREA, CAMPO, LAVORO, FORZA, SUPERFICIE, AMBIENTE, FLUSSO, ...) che possono utilmente essere esaminate all'interno di vari campi semantici, abituando sia alla pertinenza disciplinare sia alla trasversalità di impiego.
- Infine in fase più avanzata si potrà far riferimento all'analisi delle **parole-chiave strettamente disciplinari**, vere "parole calde" in un eventuale ipertesto della materia. In questo ambito sono compresi ad esempio i termini che connotano categorie artistico-espressive trasversali all'asse cronologico (CLASSICISMO, ROMANTICISMO, BAROCCO...) oppure, in ambito storico, parole come MODERNIZZAZIONE, TOTALITARISMO, SECOLARIZZAZIONE. Ogni disciplina ha un dizionarietto di tali termini, che la DB invita ad annotare diligentemente in chiave di distillazione verticale.
- L'educazione linguistica ha anche il compito di **coagulare le connessioni strutturali tra i concetti e le loro aree di lettura**, proprio come ha fatto, a metà degli anni Settanta, un'opera coraggiosa: "L'ENCICLOPEDIA EINAUDI", che ha "mappato" tutto il sapere a partire dai suoi nodi concettuali portanti.³

A livello di produzione linguistica interessanti ricerche ed applicazioni della DB si orientano ad approfondire la proceduralità sottesa al RIASSUNTO, alla RELAZIONE, alla COSTRUZIONE DI IPERTESTI attraverso la ricomposizione di MICROSCRITTURE interconnesse e ripercorribili liberamente.

Per quanto concerne **l'apprendimento delle lingue straniere** si studiano i meccanismi che facilitano un approccio, condiviso dal parlante, a codici "altri" (rapporto tra L_1 e L_2), sollecitando la motivazione alla comunicazione, in situazioni reali e non artificiali. Domina la componente **funzionale- comunicativa a livello pragmatico**. Si studiano altresì le cause dell'errore in fase di ricezione e di produzione linguistica ed il suo riconoscimento per favorirne il superamento. Anche in questo ambito l'obiettivo è quello di creare precocemente

² A questo proposito appare di utile lettura il testo M.T.CALZETTI e L.PANZERI DONAGGIO, Educare alla scrittura, La Nuova Italia, 1995.

³ Dell'ENCICLOPEDIA EINAUDI appaiono interessanti le pagine di introduzione, a proposito del concetto di "enciclopedia" settecentesca vero albero del sapere, gli Indici e la parte di Sistemica (vol.15 e 16). Notevoli gli spunti teorici e applicativi.

l'autonomia nell'apprendimento linguistico, attraverso un sistematico rapporto di interdipendenza tra il momento della ricezione -osservazione dei testi in L₂ e quello della produzione. La lingua parlata (ascolto e produzione) nella sua immediata funzione comunicativa viene privilegiata... La lingua scritta, invece, sia in fase ricettiva (comprensione e analisi del testo) sia in fase di produzione (espressione personale, guidata e/o autonoma) è oggetto di un secondo momento di attività; si prevede la traduzione solo come abilità terminale .

La messa in evidenza dei suoni portatori di significato morfologico nella lingua parlata dà lo spunto per un'analisi iniziale di alcune caratteristiche legate ai concetti di economia linguistica e di tendenza alla regolarità dei fenomeni linguistici, che consente un approccio ad alcune grandi categorie normative (singolare/plurale, maschile/femminile, casi) affrontate poi sistematicamente nella riflessione grammaticale.

Nella riflessione sulla lingua e nella pragmatica comunicativa viene privilegiato il **livello semantico**, mentre il modello centrale per il trasferimento dei significati nei vari codici linguistici è la **verbodipendenza** : struttura essenziale che individua il nucleo della frase nel **gruppo del predicato** composto dal **verbo** e dai suoi **"argomenti"** (soggetto, oggetto, espansioni). Tale modello consente un'analisi comparativa delle principali strutture morfosintattiche in L₁, L₂, L₃, ponendo sullo stesso piano lingue moderne e lingue classiche .

Privilegiare il piano semantico permette poi di risalire utilmente agli etimi di fondo delle parole di più ampio uso nelle varie lingue , perlustrando l'intero campo di lessemi ad essi connessi.

Sul piano normativo la DB punta su contrazioni "quantitative": ad esempio vengono presentate solo le REGOLE PRINCIPALI e le ECCEZIONI DI PIU' ALTA FREQUENZA D'USO.

Utilizzando un percorso di tipo strutturale, si approda all'analisi e alla verifica del funzionamento dei vari elementi della frase nella catena sintagmatica. L'osservazione del funzionamento della frase (assimilabile al concetto di analisi sperimentale) porta alla formulazione di una prima serie di ipotesi interne al ricevente (confronto di codici, attribuzione di significato al messaggio) per poi istituire il confronto con altre strutture simili o contrastive (nuova osservazione) fino all'identificazione delle regole codificate dall'uso ed alla loro successiva formalizzazione (in norme grammaticali interiorizzate) A questo punto sarà possibile una consapevole applicazione in fase riproduttiva (livello orale e scritto).

Come si può vedere anche nel caso dell'apprendimento delle lingue straniere si tende a ripercorrere una successione di tappe, che richiamano da vicino il procedere del sapere scientifico, con una scansione delle operazioni in passi sequenziali predefiniti. Il cognitivismo e lo strutturalismo, come si è detto, sono le teorie psicologiche e linguistiche che la DB ha adottato pienamente, per due ragioni essenziali.

Il primo si presta ad un esame approfondito dei processi mentali che producono nuova conoscenza e promette nuovi margini di analisi sui criteri che stanno alla base del trasferimento di significati all'interno dei codici espressivi. Il secondo, sia a livello di analisi di testi che di strutture linguistiche, nella sua accezione generativo-trasformativa, è la teoria che più si avvicina ai modelli logico-matematici - nel suo riferirsi al duplice piano paradigmatico < semantico > e sintagmatico < sintattico > .

LA DB DEL LATINO

La **Db del Latino** è forse stato il primo tentativo di applicazione in ambito umanistico delle teorie di F.Ciampolini. Questo insegnamento, un tempo inteso come grande palestra di riflessione teorica di carattere linguistico e metalinguistico - si pensi alla complessa normatività di grammatiche e sintassi - tradizionalmente orientato a realizzare essenzialmente una competenza produttiva (la traduzione dalla lingua latina ed anche dalla lingua italiana in latino) oggi, tramontato il suo ruolo egemonico di unico insegnamento che porta alla riflessione sulle strutture espressive, **vede cadere anche alcuni presupposti didattici, che lo hanno connotato per lungo tempo**. L'insegnamento del latino può realizzarsi con una maggiore "brevità", può approdare a più precise conoscenze ed abilità linguistiche, ad una più profonda assimilazione delle strutture culturali della civiltà antica e soprattutto può sviluppare logiche di tipo transdisciplinare, che per la loro spiccata plasticità, si prestano ad estese applicazioni.

Limitando il discorso all'essenziale indicherò i principali presupposti concettuali della DB del latino, come sono stati teolizzati dal Prof. Piazza in numerosi interventi.⁴

- La competenza da attivare nello studente è solo ricettiva. Dall'impostazione normativa che prevedeva " come si deve tradurre in latino" a quella descrittiva del "come si trova espresso in latino".
- Il latino ha il compito di dare il senso della dimensione diacronica, della profonda storia. Non è modello linguistico sovrastorico, perfettamente razionale, da imitare all'interno di sistemi linguistici moderni.
- Interessa più la civiltà latina della lingua latina. (Il Progetto Brocca orienta verso l'estensione dell'insegnamento della cultura e del pensiero classici a molti ordini di scuole)

⁴ Francesco Piazza, La didattica breve del latino : esperienze e ricerche didattiche, Cappelli ,Bologna 1993

- Deve essere valorizzata la testualità nell'educazione linguistica e la grammatica deve servire unicamente per capire i testi. Occorre completare l'insegnamento grammaticale e sintattico nel solo biennio.

La conoscenza del latino si deve affiancare a quella di altre lingue moderne.

Le contrazioni previste dalla DB del latino si suddividono in quantitative e qualitative. Le prime riguardano tra l'altro l'eliminazione di molte eccezioni grammaticali, in relazione alla loro bassissima occorrenza statistica, la semplificazione dei paradigmi di alcune declinazioni (la terza e la quinta) e degli aggettivi della seconda classe. Si potenzia viceversa l'analisi linguistica, volta a cogliere il valore informativo dei vari morfemi, segmentando le voci verbali nei singoli elementi costitutivi, al fine di rendere consapevole la ricezione a livello sintagmatico prima ancora che paradigmatico.

Vengono ridimensionate parti tradizionalmente importanti, come la sintassi dei casi, con la semplice presentazione del valore semantico generale del caso (es.ABLATIVO come caso DEL PUNTO DI PARTENZA)

Le contrazioni qualitative sono quelle che consentono di **unificare** tre tipi di attività tradizionalmente separati : **la traduzione, lo studio letterario e l'analisi linguistico-grammaticale**. Esse consistono nell'impostare in modo rovesciato la sequenza tradizionale (studio dell'analisi logica e del periodo descrizione dei modi per tradurre le strutture italiane). Prima si ha l'analisi delle strutture latine quindi si studia il modo per rendere tali strutture in italiano. In particolare in questa fase si utilizza un **modello strutturale-trasformativale** di descrizione delle funzioni linguistiche- il modello HAPP-TESNIERE - che presenta forti semplificazioni e grandi possibilità inclusive. La struttura della frase semplice è costituita da VERBO, ATTANTI e CIRCOSTANTI, mentre la frase si complica per GIUNZIONE o per TRASLAZIONE (con nodi della stessa natura o mutando la natura sintattica degli elementi).

La coscienza riflessa dei processi comunicativi viene indubbiamente facilitata da questo modello strutturale, che ha una possibilità di transfer disciplinare nel modello di R. BARTHES, applicato alle strutture narrative.

Modello di strutture narrative di Roland Barthes

FUNZIONI DISTRIBUZIONALI	FUNZIONI CARDINALI : AZIONI PRINCIPALI CATALISI , AZIONI SECONDARIE
FUNZIONI INTEGRATIVE	INDIZI DESCRIZIONI INFORMANTI: INFORMAZIONI ALLO STATO PURO

I modelli strutturalisti qui rapidamente illustrati, hanno forse il merito di evidenziare nitidamente, meglio di altri, alcune caratteristiche tipiche della DB.

- Assunzione di principi generali di analisi, trasferibili per analogia e traslazione ad altri campi di conoscenza ed operatività (logica, matematica, informatica)
- Capacità della materia di porre in luce la sua struttura interna, facendo emergere quasi una sua forza generativa, capace di suggerire modelli estensibili.
- Possibilità di rapida ricostruzione della disciplina nei singoli particolari, con la possibile predisposizione di uno schema funzionale per la loro sistemazione ordinata.
- Chiarezza del punto di vista centrale: funzionalità sintattica.

LE MATERIE DEL TRIENNIO: LETTERATURA, STORIA, FILOSOFIA.

Caratteristiche comuni a questi insegnamenti sono le seguenti:

- Spiccata estensione dei contenuti sull'asse temporale e spaziale, continua dilatazione dell'area delle conoscenze.
- Paradigmi distintivi di carattere spazio-temporale non facilmente circoscrivibili.
- Tendenza del sapere disciplinare a invadere gli specifici di aree limitrofe (scienze umane, arti, pensiero scientifico).
- Ricca e non univoca determinazione dei modelli interpretativi e critici
- Pluralità dei paradigmi distintivi della disciplina. Soggettività nella scelta di quelli che si configurano come prioritari.

Tali caratteristiche, come si è detto, sembrano distanziare le discipline umanistiche dagli obiettivi della DB, quali si configurano nelle materie scientifiche, soprattutto per l'elevato grado di complessità delle variabili disciplinari e l'indistinta definizione dei confini epistemologici.

Un concetto generale, che ci aiuta a muoverci più ordinatamente, è quello di **pertinenza** che il Prof. Piazzoli introduce come fondamentale per l'assunzione della DB nelle materie letterarie.

Così il linguista A. MARTINET individua il concetto: " **Ogni descrizione presuppone una scelta. Ogni oggetto, per quanto semplice possa apparire a prima vista, si può rivelare estremamente complesso. Ma una descrizione è necessariamente finita e deve limitarsi a mettere in luce certi tratti dell'oggetto da descrivere (...)**

Qualunque descrizione sarà accettabile se coerente, cioè fatta da un punto di vista determinato. Una volta adottato questo punto di vista, bisognerà tenere presenti solo certi tratti che chiameremo pertinenti. Tutti gli altri tratti, che non sono pertinenti, dovranno essere messi da parte senza esitazione".

L'obiettivo della conoscenza dell'intera disciplina, affrontata nella totalità dei suoi contenuti, appare utopistico.

La completezza, la pretesa esaustività presenta rischi molto forti: trattazione squilibrata di alcune parti per un difetto di progettazione in rapporto al reale tempo scolastico, superficiale impostazione di alcune unità, insufficiente approfondimento dei testi. Soprattutto il disordinato "percorso" nella materia (asistematico, teso a fornire nozioni poco pertinentizzate...) preclude il raggiungimento dell'obiettivo centrale di ogni didattica costruttiva: la comprensione delle logiche disciplinari.

Quindi la prima operazione da fare sarà quella di "**distillare**" la disciplina, smontandola nelle sue parti minime (che non saranno solo i contenuti, ma anche le logiche, i paradigmi ed i metodi, le variabili di fondo, i grandi temi portanti...) al fine di rintracciarne la logica interna.

Quindi, alla luce del **modello individuato**, si imposteranno scelte pertinenti a livello didattico: proposta di testi, di documenti, esame privilegiato di alcuni passi del manuale, di alcune teorie critiche, prime approssimazioni interpretative, ulteriori modellizzazioni da verificare e da approfondire. La disciplina così **ricostruita racchiude un tentativo di operatività "scientifica"**, nel passaggio obbligato dalla fase di osservazione e di analisi a quella dell'ipotesi, per poi ritornare a nuove fasi di osservazione di testi e documenti, al fine di correggere e migliorare l'ipotesi iniziale. I percorsi di ricerca sono praticamente infiniti, sia per la continua possibilità di immergersi a livelli più profondi e minuziosi nell'esplorazione dei testi, sia per la potenziale aggregazione nella ricerca di sfondi disciplinari limitrofi, che aumentano il grado di connettività delle conoscenze.

LA DIDATTICA BREVE NEGLI INSEGNAMENTI LETTERARI

Indubbiamente complesso è il discorso della DB all'interno degli insegnamenti letterari. Poiché ancora non è stata realizzata una teoria del tutto organica e sufficientemente integrata al modello ciampoliniano, che coniughi i requisiti di brevità, di rigida formalizzazione dei principi con quelli di sistematicità operativa.

Qualcosa di non molto distante dalle premesse della DB è venuto dalle indicazioni offerte dal Prof. A. Colombo. con la sua **proposta didattica modulare** - adottata in molti corsi sperimentali ed auspicata anche dal Progetto Brocca - che in qualche misura richiama il concetto di "brevità". Tuttavia la critica rivolta all'insegnamento della letteratura operato attraverso moduli (con varie tipologie di Unità Didattiche via via focalizzate sui contesti socio-culturali, sui generi, sulle tematiche, sugli autori o sulle grandi opere) riguarda la discontinuità dei percorsi, la talvolta debole motivazione delle scelte e soprattutto la superficiale individuazione di analogie tematico-espressive che consentono di scavalcare tranquillamente gli spaccati cronologici, assimilando ad esempio la donna angelo stilnovistica alla protagonista femminile de la "Questione privata" di B. Fenoglio.

Tale modello didattico ha comunque notevoli meriti, in quanto riprende nel concetto di **focalizzazione dell'unità**, l'invito ad operare con pertinenza nella selezione del materiale, in relazione a precise scelte.

Le difficoltà maggiori nell'impostare un credibile progetto unitario di DB dell'insegnamento letterario nascono innanzitutto dalla varietà dei piani critici ed epistemologici, in cui la disciplina è inserita. Non è facile superare la pluralità di approcci, tutti stimolanti nell'individuazione delle strutture interne del testo letterario o nell'approfondimento di aspetti legati alla sua trasmissione. Lo strutturalismo appare pienamente spendibile per l'analisi di certe forme testuali legate alla narrazione (epica, poema cavalleresco, romanzo cortese, commedia) ma meno esauriente per il testo poetico, in rapporto al quale è bene tener conto anche della critica simbolica, psicanalitica, testuale, stilistica e semiologica. Il paradigma storicistico, tramontate in gran parte le prospettive "narrative" della storia letteraria, rimane vivo, seppur mascherato, in progetti ricostruttivi delle vicende delle aree culturali regionali italiane (la linea che da Dionisotti arriva fino ad Asor Rosa, curatore della Storia della letteratura Einaudi). Mentre le teorie della ricezione, il decostruzionismo, l'ermeneutica sembrano avviare a un

possibile "sfaldamento" dell'interpretazione oggettiva del testo nei suoi significati unanimemente trasmissibili e condivisibili.

Come ritrovare dunque un criterio abbastanza unitario per superare la pluralità di approcci ? Come inserirli all'interno di un percorso didattico che conservi caratteri di "scientificità" nell'analisi dell'intero sistema letterario, capace di "individuare" le funzioni distintive minime e significative in vista di una coerente ricomposizione ?

Il problema si pone, in chiave più generale, come possibilità di **creare una scienza della letteratura o della letterarietà**.

Naturalmente non è compito degli insegnanti inseguire questi ambiziosi obiettivi critici ed epistemologici; tuttavia nell'approntare modelli didattici spendibili, percorsi curricolari, progettazioni di Unità didattiche, sarà bene tener presente di volta in volta quali sono state le soluzioni interpretative più interessanti dei vari fenomeni, per avere elementi operativi nella distillazione e nella ricomposizione del programma.

Le indicazioni emerse, fino ad ora, su possibili applicazioni della DB nell'insegnamento letterario riguardano:

- L'individuazione e lo studio di **topoi, di metafore ricorrenti, di materiali stereotipizzati di ascendenza classica o medioevale - sorta di strutture microtestuali profonde della letteratura occidentale**, che compaiono, pur nelle loro variazioni storiche, con caratteri di sostanziale continuità. Un esempio di tali microstrutture simboliche è dato dai topoi del VIAGGIO, del LOCUS AMOENUS / HORTUS CONCLUSUS, del LIBRO come archetipo sapienziale, della DONNA SALVIFICA..
- La definizione dei **movimenti culturali** come **categorie metastoriche, ridefinite in chiave di modelli strutturali dell'immaginario espressivo, trasversali all'asse cronologico**. Dopo un'accurata analisi di testi caratterizzanti ed alla luce di categorie interpretative, che delimitano la concettualizzazione generale, si individua la portata del concetto. Così per ROMANTICISMO, CLASSICISMO, BAROCCO, SIMBOLISMO non si adotteranno criteri convenzionali di identificazione storica - del resto sempre meno accreditati - quanto piuttosto **principi definitori che inglobano categorie estetiche, simboliche, espressive, formali, psicologiche anche in chiave contrastiva con quelle degli altri movimenti**.
- La **continuità-variazione di generi e forme retorico-espressive** codificate dalla tradizione. In tal senso è interessante seguire variazioni che inglobano trasformazioni comprese in archi temporali molto ampi. Si pensi allo sviluppo delle forme retoriche che giocano sulla sfasatura tra significato e significante. Così nella lunga evoluzione e reinterpretazione dei MITI CLASSICI, è interessante il percorso che collega PERSONIFICAZIONI, ALLEGORIE, SIMBOLISMI FIGURALI, METOFORE, METAMORFOSI, fino ai MODERNI SIMBOLISMI, CORRELATIVI OGGETTIVI, EPIFANIE.
- La ricomposizione di percorsi più formalizzati sul piano dei paradigmi distintivi, con l'individuazione di tre linee di sviluppo fondamentali: **la narratività, le forme simboliche dell'immaginario e le espressioni del pensiero**. Gli sviluppi diacronici sono verificabili all'interno di ognuna di tali categorie.
- In particolare per il **paradigma della narratività**, a partire dal modello di BACHTIN si propone il seguente schema di percorso: FIABA > EPICA > ROMANZO CORTESE > (CARNEVALESCO PARODICO) > POEMA CAVALLERESCO > COMMEDIA > ROMANZO SETTECENTESCO > ROMANZO DI FORMAZIONE > ROMANZO REALISTA. > ROMANZO PSICOLOGICO
- La prospettiva interpretativa suggerita soprattutto dal critico canadese N.FRYE riguardante i **modi archetipici e le forme elementari della letteratura**, sorta di principi organizzativi dell'immaginazione letteraria e dei sistemi modellizzanti i vari generi (modo fiabesco, epico-tragico <mito e leggenda>, romanzesco, mimetico <romanzo realista e naturalista>, pastorale -allegorico, comico-carnevalesco, picaresco, patetico-sentimentale, fantastico, parodico-umoristico).
- **Il riferimento costante alla testualità, alla letteratura comparata e soprattutto all'intertestualità**, al fine di ricostruire pazientemente gli elementi strutturali e tematici comuni all'interno della produzione letteraria. Nella linea della ricerca di **omologie e connessioni forti**, viene superato un approccio puramente storico-cronologico dei fenomeni, in vista di **ricomposizioni** tematiche e **semiologiche**.
- **L'esame di opere artistiche (immaginario figurativo, architettonico, musicale...)** in chiave esemplificativa di concetti trasversali a forte connessione multidisciplinare, si presta ad operazioni importanti sul piano cognitivo, in quanto, attraverso tali strategie didattiche, vengono mobilitati piani percettivi multipli nell'alunno e si realizzano conoscenze ben più interiorizzate.
- **L'impiego di schemi riassuntivi, di tabelle, di mappe concettuali e semantiche** quali riferimenti iniziali e finali sia nell' impostazione di singole Unità Didattiche, sia come quadri d'insieme del sistema programma o di alcune sue parti.

LA DIDATTICA BREVE DELLA STORIA

La DB della storia tende a configurarsi come "storia di modelli" secondo le teorie di A.BRUSA. Il rischio della materia, che ogni anno si accresce di una quantità rilevante di fatti, è di mirare al rapporto uno a uno, cioè di rendere conto di tutti gli avvenimenti o comunque del maggior numero di avvenimenti. L'unica soluzione è invece quella di rinunciare all'ottica "événementielle" valorizzando il modello, rispetto al quale i fatti, opportunamente selezionati, risultano semplici esemplificazioni. Le proposte più plausibili di DB della storia sono relative all'analisi di periodi decisamente remoti (evo antico, età altomedioevale) in rapporto ai quali è forse più facile applicare criteri "strutturali" di studio. Le macrocategorie economiche, sociali, insediative, militari... servono da filtro per verificare le trasformazioni avvenute ad ogni livello. Le variabili sono quelle spazio-temporali. I dati informativi, fortemente nominalizzati e concettualizzati, si trovano inseriti in mappe a matrice, in cui compare anche l'asse cronologico di riferimento.

Naturalmente il problema che sta a monte, come per gli insegnamenti letterari, è l'assunzione di criteri di accertata scientificità (mutuati in questo caso dalla storiografia) per operare l'analisi delle singole realtà. Le modellizzazioni più ardue riguardano indubbiamente il XX secolo, ancora al centro di un serrato dibattito storiografico e attraversato da un intreccio molto stratificato di variabili da decodificare.

Un'interessante tentativo potrebbe essere quello di impostare tutta l'analisi storica privilegiando il rapporto che si intreccia tra le singole comunità e il loro spazio geografico. Ne deriverebbe una storia vista soprattutto nelle sue variabili geografiche, adatta a suggerire confronti di modelli contrastivi, localmente differenziati.

Così si potrebbe parlare di forme economiche e di potere mediterranee caratterizzanti il lungo periodo, confrontandole con altre strutture economiche e socio-politiche dell'area padana⁵, andando dalla rete urbana del periodo romano e comunale, fino alla polarizzazione degli stati regionali quattrocenteschi ed alla progettualità di uno stato dell'alta Italia nel Risorgimento, fino alle soluzioni federaliste ed autonomiste più recenti. Si potrebbero ricercare i fattori macrostrutturali di lungo periodo (dati da connotazioni economicosocio-produttive, commerciali, etniche, culturali,...) e quelli più strettamente legati agli accadimenti storici (fattori strategici, politici, diplomatici, militari....) che hanno posto alcune aree europee al centro di grandi contrasti in epoche successive. La Renania, la Boemia, la regione balcanica..potrebbero essere esempi significativi.in tal senso.

Così pure lo studio delle grandi aree geografiche europee (le moderne nazioni) e delle subaree (regioni o macroregioni a vocazione ambientale omogenea) potrebbe essere integrato con approfondimenti di carattere storico, relativi alle trasformazioni intervenute nelle strutture sociali, nei cicli economici, nella stabilizzazione delle forme di potere.

L'area italiana si presta meglio di altre a tale indagine in chiave regionale o macroregionale: nell'ottica della DB si potrebbe pensare una mappa sistematica contenente l'indicazione delle trasformazioni più significative in chiave diacronica e paradigmatica, secondo il seguente modello da completare dapprima sinteticamente e poi da sviluppare con opportuni approfondimenti.⁶

MACROREGIONE	Vocazione ambientale	Tipo di habitat	Tipo di potere	Strutture sociali	Strutture produttive	Asse cronologico
Area padana						Alto medioevo
Area costiera Alto- tirrenica						
Venezia e Veneto						

Un esperimento molto articolato di DB storica è stato operato dai Prof. Migliucci di Perugia⁷, che ha applicato all'analisi di un lungo periodo (fine XVIII secolo- fine XX secolo) il modello interpretativo della **modernità** strutturando l'analisi attraverso paradigmi economici, politici, sociali e culturali, ed esaminando questo concetto in rapporto a *quattro* fasi di media lunghezza: 1790-1850, 1850-1920 ,1920-1945, 1945-1990. Vengono privilegiati

⁵ Vedi il testo recentemente pubblicato di R.MAINARDI, L'Italia delle regioni;il Nord e la Padania,Bruno Mondadori, 1998.

⁶ Per questo possibile lavoro di ricerca, oltre al testo citato di R.MAINARDI vedi l'"Atlante" della Storia d'Italia EINAUDI ed il primo volume della stessa opera " I caratteri originari" .

⁷ Vedi: M.MIGLIUCCI, L'insegnamento della storia nella prospettiva della didattica breve" in "Didattica breve-Materiali 1", IRSSAE Emilia Romagna, Bologna 1995.

nell'analisi del modello i concetti di **industria, democrazia e nazione**. Ne risulta una tabella così impostata

PARADIGMI	CONCETTI	1790-1850	1850-1920	1920-1945	1945-1990
	Modernità	Rivoluzioni politiche, costituzioni sovranità nazionale economia industriale	Ascesa e crisi del liberalismo, nazionalizzazione delle masse, planetarizzazione.	Scontro di sistemi, fascismi, liberal/democrazie, comunismo	Mondo bipolare. Il postmoderno.
Paradigma economico	Industria	Modello inglese in Belgio, Francia, Cotone e ferrovie, imprese di medie dimensioni.	Germania, USA, Giappone. Concentrazione spaziale :capitale finanziario e imperialismo	Economie di mercato ed economie pianificate. Egemonia USA. Sviluppo anni 20. Crisi anni 30.	
Paradigma sistema politico	Democrazia	Conflitto : liberalismo/ assolutismo. Le Carte costituzionali.	Liberalismo. Ascesa e crisi. Imperialismo. Partiti di massa.		
Paradigma sistema politico	Nazione	Conflitto : liberalismo/ assolutismo. Rivendicazioni di sovranità.	Verso il sistema degli stati-nazione. Nazionalismo imperialista.		
Paradigma sistema politico	Burocrazia				
Paradigma : sistema sociale sistema culturale	Massa		Sistemi d'istruzione obbligatori. Formazione dell'opinione pubblica. Nazionalizzazione delle masse.		
Sistema culturale	Laicità- Secolarizzazione				

LA DIDATTICA BREVE DELLA FILOSOFIA

Anche l'insegnamento della filosofia nella scuola superiore mira alla completezza ed ha la pretesa dell'eshaustività. La materia si riduce però a semplice storia del pensiero filosofico e ben raramente vengono esaminati direttamente testi di filosofia. Schemi ragionativi complessi, relativi ad ogni pensatore, difficilmente vengono inseriti in percorsi sistematici che raccordino le varie teorizzazioni attorno a problematiche comuni ricorrenti. Riemergono, come già per lo studio letterario, alcuni pericoli:

- Squilibri nell'assegnare troppa importanza a movimenti di pensiero rispetto ad altri, trascurando i più recenti sviluppi della speculazione novecentesca.
- Troppo esigui richiami alla complessità del sistema-programma nei suoi nodi ed intrecci tematici fondamentali connotati da problematiche forti e ricorrenti.
- Mancata continuità nel ripercorrere, diacronicamente, lo sviluppo delle risposte date ai problemi filosofici centrali

- Frantumazione dei paradigmi disciplinari nella disparità di teorizzazioni.

E' possibile ristrutturare didatticamente questa materia riconducendo la molteplicità dei ragionamenti filosofici a poche "posizioni" . Non tanto una filosofia per problemi, quanto **una filosofia per questioni essenziali** in un'ottica fortemente attualizzante. A partire dai quesiti eterni che l'uomo pone a se stesso. nella sua ansia speculativa (il rapporto CORPO / MENTE , l'esistenza dell'ASSOLUTO , la struttura della NATURA e DELL' UNIVERSO, il peso delle PASSIONI, l'enigmaticità della BELLEZZA, il valore della LIBERTA'...) sarà possibile ripensare al pensiero filosofico modellizzando percorsi adatti a interpretare l'esigenza di brevità e di perspicuità dell'indagine. La predisposizione di Unità Didattiche di letteratura italiana potrà essere effettuata anche in un'ottica pluridisciplinare di carattere filosofico.

L'approccio diretto ai testi si coniugherà con l'esigenza, posta dall'educazione linguistica, di far misurare gli alunni seriamente con le le tecniche dell'argomentazione, sia in fase ricettiva che produttiva..

Inoltre l'apprendimento dei significati (testuali) avrà un ruolo centrale, perchè sarà il solo che consentirà di far assimilare le idee in modo stabile e non arbitrario. L'apprendimento sarà del resto significativo se si **integrerà con la preesistente struttura cognitiva dello studente**. I nuovi significati infatti vengono interiorizzati solo a patto di connettersi ad altri già provvisti di senso, ridefinendo la configurazione delle reti proposizionali in vista di nuove esperienze. Viene in tal senso auspicata l'utilizzazione di **organizzatori propedeutici** - sorta di **brevi introduzioni**, formulate in linguaggio poco specialistico, fortemente generalizzanti ed inclusivi, o di **mappe cognitive di ingresso** - per motivare e rendere significativo l'apprendimento.

Bibliografia essenziale

Filippo Ciampolini, La didattica breve, Il Mulino 1992

Francesco Piazzi (a cura di), Didattica breve-materiali 1,2,3,4 (Italiano, Storia ,filosofia) IRRSAE EMILIA ROMAGNA (*)

Francesco Piazzi (a cura di), La scrittura nel triennio:esperienze e ricerche didattiche, IRRSAE EM.ROM: (*)

Francesco Piazzi, La didattica breve del latino : esperienze e ricerche didattiche, Cappelli ,Bologna 1993

I.Mattozzi, Insegnare ed apprendere storia, IRRSAE EIMILIA ROMAGNA (*)

G.Armellini (a cura di), Letteratura,arte e musica nel biennio:strategie e tattiche dell'educazione estetica, IRRSAE: EMILIA ROMAGNA (*)

RES, rivista di cultura didattica, Anno V n°10, Ottobre 1995

"La didattica della filosofia" in NUOVA SECONDARIA, n°4, Dicembre 1996

Nagel, Una brevissima storia della filosofia, il Saggiatore 1990

Antonio Brusa, n laboratorio storico, La Nuova Italia 1992

Adriano Colombo, La letteratura nel triennio, Cappelli 1990

Adriano Colombo, La letteratura per unità didattiche, La Nuova Italia 1996

Brioschi, Di Girolamo, La storia della letteratura italiana per generi (quattro volumi), Bollati Boringhieri 1994-1995

M.T.Calzetti e L.Panzieri Donaggio, Educare alla scrittura, La Nuova Italia, 1995.

Luciano Mariani (a cura di), L'autonomia nell'apprendimento linguistico, La Nuova Italia 1994

Graziella Pozzo e Franca Quartapelle (a cura di) Insegnare lingua straniera, La Nuova Italia, 1993

Zambelli, La rete ed i nodi, La Nuova Italia, 1992

Novak, Gowin, Imparando ad imparare, SEI 1989

(*) I volumi dell'IRRSAE Emilia Romagna possono essere richiesti dalle scuole facendone richiesta all'ufficio documentazione dell'IRRSAE Em.Rom: Via U.Bassi 7,40121 Bologna oppure telefonando al n° 051/227669: IRRSAE Em.Rom. settore documentazione

Questionario finale.

- 1) La presenza è stata estesa a tutti gli incontri ? Quanti incontri mancati..... ?
 - 2) Quali gli stimoli più nitidi ed efficaci ?
.....
 - 1) Quali i difetti riscontrati nelle presentazioni degli argomenti e nelle relazioni ?
.....
 - 1) Sono stati offerti stimoli conoscitivi ed operativi sufficienti dalle presentazioni dei relatori ?
 - Di carattere metodologico generale.....
 - Di carattere didattico disciplinare.....
 - Di carattere interdisciplinare.....
 - 3) Credi realizzabile la proposta della DB di trasformare gradualmente l'insegnante in un ricercatore di carattere metodologico disciplinare , anche in vista della creazione di nuovi ruoli professionali ?.....
 - 4) La distillazione sistematica delle discipline (e delle loro parti minime) aiuta a tuo parere una più razionale impostazione dell'insegnamento ?.....
 - 5) Una contrazione dei tempi di insegnamento, che permetta di impostare una significativa azione di recupero della classe in chiave di abilità di studio, di pulizia logica e di miglioramento espressivo, ti pare realisticamente attuabile ?.....E comunque auspicabile ?.....
- Osservazioni eventuali
.....
.....
- 6) Quale posizione dovrebbe assumere a tuo parere un Consiglio di classe di fronte ad una richiesta di programmazione annuale impostata sulla logica della DB ?
 - Benevola accettazione di tentativi isolati di singoli insegnanti ?.....
 - Rigorosa programmazione con confronto di contenuti e di metodi in chiave transdisciplinare ?.....
 - Sostanziale rifiuto in quanto lesiva della libertà di insegnamento ?.....
 - Altre osservazioni.....
 - 7) Nel complesso le problematiche del corso ti hanno coinvolto/a ?.....
 - 8) Incuriosito/a ?.....
 - 9) Interessato/a ?.....
 - 10) Saresti disposto/a a collaborare ad iniziative di approfondimento sulle tecniche della DB all'interno di gruppi di lavoro a livello locale o regionale ?
 - 11) Indicare l'indirizzo privato e la sede di servizio.

NOME.....
COGNOME.....
INDIRIZZO PRIVATO.....
TELEFONO.....
SCUOLA DI SERVIZIO.....
MATERIA DI INSEGNAMENTO.....